

È meglio non far leggere le cretinate ai cretini perché proprio perché cretini sono capaci di credere a tutte le cretinate del mondo. Intervistare i tipi famosi, cantanti, attori anche di tipo televisivo, domandare perché fanno il loro lavoro, ce ne fosse uno di disgraziato che dice che fa quel lavoro per guadagnare molti soldi o con la speranza di guadagnarne tanti, la questione vera è sempre tenuta nascosta come fosse cosa vergognosa, io per questa continua scrittura non ho avuto mai una lira spaccata essa continua per la sola gioia di esserci. La città più vivibile d'Italia è Siena che ha anche percentuale altissima di suicidi. Gli argomenti contro il suicidio fanno venire voglia di buttarsi dalla finestra, mettere la testa sulla rotaia del tram e il tram rimanere paralizzato a pochi centimetri dalla testa per una improvvisa mancanza della corrente elettrica ed è come un rinascere, partorito di nuovo, nuovo davanti ad un mondo rinnovato. Per Goethe il Diavolo era lo spirito che sempre nega, per la scuola di Francoforte e Sartre lo spirito che sempre nega e contesta è incarnato nell'intellettuale totale che diviene il redentore schierandosi con gli oppressi, l'intellettuale che attraverso la molla della paura e dell'angoscia è approdato ad una esistenza autentica, nel *Nemico del popolo* di Ibsen c'è la questione dell'inquinamento dell'acqua della stazione termale, era impestata e la cosa che doveva rimanere segreta per non arrovinare una lucrosa attività turistica. Dei problemi metropolitani non so assolutamente niente. Ai drammi dei ratti aggiungere un nuovo animale: il sottoscritto che per una non precoce vecchiaia sgambetta male. Qui si esprime anche l'urlo del nostro essere sociale, mi accusano di nichilismo è vero il contrario, scopro il nichilismo che si nasconde neppure troppo bene sotto l'immobilità delle acque sociali, per scrivere del caos occorre un cervello lucidissimo, della malattia si

scrive quando uno è in buona salute e non si dovrebbero ringraziare gli assassini perché non ci hanno ancora ammazzati.

I barbieri annaffiavano i loro rasoi anche, l'avversario vegliava, vivere per dispetto sino ad una tranquilla agonia, mi dissero male parole il Troppini, il Marini e il Tortini, feci confusioni tra digos e degos, auguravo a tutti il bene che si meritano, ecco Adrian che annuncia col violino le note dell'*Internazionale*, al padre sottoscritto ancora ammattito dalla speranza rossa. Adrian assomigliava tanto al padre che gli sembrava d'allattare il marito piuttosto che il figlio. Condannata l'arroganza dello spirito, la menzogna senza sorriso, sarebbe però strano se il truffatore ci ridesse in faccia mentre ci truffa, la speculazione della menzogna è infinita, raccontare la verità irridendola perché non venga creduta, non riesco più a scrivere quello che veramente volevo iscrivere, riesco a scrivere solo tutto quello che neppure sognavo di poter iscrivere, la tastiera in preda alla paranoia e scrivere è perfino troppo facile, le carte stratificate aspettano il colpo decisivo, in una specie di scrittura perpetua, il grasso bollente schizzava da tutte le parti, perfino la frittata fu scaraventata sulla parete estranea, era spudoratamente bella con la dentiera luccicante, passai un inverno senza che scrivessi una riga poi mi misi a scrivere come se mi avessero scaraventato in un precipizio, quel pessimismo che voleva togliermi l'ultima speranza rimasta, voleva che si realizzassero tutte le previsioni catastrofiche, profetizza invece la nostra salvezza brutto scemo.

Questo universo spasimava dalla voglia di conoscersi, che ne sarà di tutto il reame quando non ci sarà l'ultimo neorealista a squadrarlo, asso-

ciazione a barda banda armata d'Olivetti, «lettera 22». Con i primissimi soldi guadagnati come operaio metallurgico comperai la mia prima macchina da scrivere nuova, era proprio la «lettera 22» classica. Poeta ispirato da Muse terrorizzate, dall'utopia politica si passa ad una utopia poetica, non scoraggiarti, un sogno è ancora possibile, sovversivismo precoce, poeticamente portato a delinquere, c'è da vergognarsi ad avere una etica tanto rigorosa in un tipo così portato ad essere irriso, sui disgraziati caduti ci pisciano sopra, gli avvelenatori dell'arie nostre, situazione di massimo rischio dove è la massima simbologia del potere, vedrai che alla fine non riusciranno a distruggere la specie umana, riusciranno alla clonazione di tipi resistenti a tutti gli avvelenamenti e a tutte le ruggini, imperterriti rimarranno forse solo i gatti preziosi, certi papi li vedremo per una eternità di tempi clonati per sempre. Da trenta anni come metalmeccanico lavorare alla stessa macchina che cade a pezzi, si disintegra, come la quercia di questo quartiere, tutto si ravviva per una calda pioggia dopo una lunga siccità, gli angeli spennati verranno tutti paracadutati, flagellati aquiloni filiformi, uno scrivere sempre più velocemente facendo svolazzare le carte cercando così di sfuggire alla morte, il tempo serve per non far accadere il tutto nello stesso istante, dopo tanti anni mi cerca l'editore che disegnavo diavoletti esposti in tutte le vetrine d'Ancona, perfino l'aria che respiravo s'impreziosiva, continuava a farmi firmare contratti, aveva un magnifico gusto a portarmi per culo, strafottenti con gli inermi e leccatori di culo con i potenti è il loro sport preferito, somministrare lettere alfabetiche come viatico, come olio santo definitivo, la cassiera con l'aria truce squadra il malcapitato, chiedo scusa di essere venuto al mondo e di portarmi dietro tutta la mia barba, cavalco con massima indifferenza gli avveni-

menti quotidiani, non rispetterei le trame romanzesche anche alle elementari venivo accusato di andare fuori tema, esprimersi con una lingua parlata una volta in tutto, invece cercavo complici, immaginavo congiure poetiche, passare dalla poesia visiva a quella invisibile, sognavo anche una poesia picena, internazionalista come mi dichiaravo, fui accusato di zdanovismo, un ostinato che a notte annera le carte, così è scritto nel *Paesaggio con serpente* di Fortini, mi fu promessa anche pubblicazione nell'*Almanacco dello Specchio*, gongolavo di soddisfazione, immaginatemi consacrato a tanto onore letterario, ti pubblicheremo nei prossimi anni e passarono decenni di anni, il bello è che sono ancora vivo e l'almanacco è morto, non avevo certo coscienza dei miei limiti ortografici e sintattici scravattato come ero ignoravo la costruzione verticale del linguaggio, c'è solo questo disperato e forsennato iscrivere, un linguaggio portato a spasso perfino nelle estreme regioni nordiche dove persistono imperterriti i resti d'età glaciale. Gli urla per la salvezza, prima della cottura l'animale viene squartato. Scrivere per la gioia di cancellare e venne il primo aprile ed ebbi la rivelazione: *Primo aprile* anniversario dell'esplosione dell'uovo comico o cosmico che sia, il giorno che inizia la creazione dell'universo, anniversario della frittata universale, non c'era niente, neppure il tempo e neppure lo spazio però un uovo comico doveva pur esserci, anniversario dell'esplosione dell'ovo, quando tutto il silenzio si mise ad urlare e tutto fugge da noi in una fuga infinita in un furore sempre crescente delle divergenti galassie che precipitano verso il niente.

Tutte queste notizie delle figlie vomitate cioè violentate dai padri, la fabbrica è come una famiglia e c'è il padre padrone della fabbrica che io am-

miro esclusivamente nelle vesti del caporeparto, quante chiacchiere, quanti ne ho incontrati di operai che fanno l'elogio della «loro» fabbrica, del «loro» padrone, le scambievoli appartenenze, i «miei» operai e il «mio» padrone, una volta ho sentito anche questa: Il mio padrone ha settanta anni, non si tiene in piedi però l'operaie se le scopa tutte. Tutti i nostri problemi provengono dall'essere stati figli troppo a lungo, tanti rimangono figli per sempre, comunque è meglio ricordare che nessun ragionamento può essere fatto senza entrare in contraddizione con qualcosa o qualcuno, nessuna cosa è senza ribaltamento, i ragionamenti coerenti dal principio alla fine sono falsi all'inizio, pubblicate questa pagina anonima, non mi compromettete, che se la legge mia moglie s'incazza. Una società brutale non può far altro che brutalizzare, mio padre muratore nato nel 1907 immesso subito in una giornata lavorativa interminabile, perfino i sindacati erano fascisti, venivano licenziati perfino gli operai che avevano l'orologio perché la giornata lavorativa doveva continuare sino a che c'era la luce, io non l'ho mai visto mio padre entrare in una chiesa, solo quando è morto, con i piedi davanti, mi ha mantenuto sino a 27 anni e ho potuto fare tutto quello che ho voluto, non ci furono i soliti comandamenti quotidiani, impara un mestiere, fatti la barba, andavo a mangiare solo quando avevo fame, andavo a dormire quando ero veramente stanco, un padre senza i comandamenti d'Iddio. Nei popoli primitivi vi è la cerimonia dell'iniziazione, quando si finisce di essere figli e uno deve affrontare il vero vivere, il regno è d'Iddio è dentro di noi e noi diventiamo il regno d'Iddio.

Riesco a ritornare in ferie a Fermo ancora provincia di Ascoli Piceno, una sera molto tardi ritornando a casa e incontro una branco di cani

diretti verso la mia direzione, per fortuna il passaggio di una macchina a forte velocità li spaventa e li disperdere. Cani abbandonati che formavano un branco che si teneva nascosto di giorno e di notte vagavano disperati. Preferisco non leggere le mie poesie in pubblico caso mai solo le poesie più corte, le poesie troppo lunghe è come togliermi i denti ormai del tutto inesistenti. Con quel neorealismo volevamo svegliare chi era tanto beatamente addormentato e i nostri urli terrorizzano solo noi stessi, le nostre affabulazioni suscitano solo irrisioni, il tutto è anche innocuo basta un fiammifero e sparisce tutto. I sogni della notte diventano sempre più duri, sogno sempre quell'infernale reparto dove ho lavorato per quasi anni 40, dal quel reparto non ne uscirò mai fuori, eravamo nella fossa, salta fuggi o sarai sbranato. Cosa sarebbe l'ironia? Essa sorge quando uno crede sempre meno a quello che scrive uno crede sempre meno a quello che dice guardandosi allo specchio ormai vede un estraneo e cerco di farmi la barba senza guardarmi. C'era un dio a cui non sono possibili miscredenze un tempo erano le lire ora sono gli euro e nessuno è capace di scherzarci, lucidità implacabile che nasce da una terribile confusione, mi ritrovo nella lucidità di queste allucinazioni e se metti la scrittura al servizio dei padroni anche la lampadina si fulmina.

Vivo completamente isolato, con la busta paga di metallurgico ho mantenuto una famiglia, per fortuna mia moglie e l'ultimo figlio mangiano pochissimo e io m'ingrasso con quello che avanza dai loro piatti. Il mio unico lavoro intellettuale è la poesia, per vivere ho fatto elusivamente lavori manuali, la poesia per me non è il lavoro della domenica ma di tutti i giorni, di tutti i momenti liberi, per tanti anni ho

perfino perso di vista i miei doveri famigliari, ritornavo a casa dal lavoro pranzavo, mi riposavo per qualche ora e mi mettevo a scrivere dimenticando tutto, per certi compilatori di antologie sarebbe meglio che io non esistessi, non sanno dove mettermi, tante volte ho avuto l'impressione di vivere per dispetto. Se la data di nascita di un poeta è la data della pubblicazione della prima raccolta, io sarei del 1953, ormai sono tra i più vecchi poeti del secondo Novecento perché tutti, escluso il Zanzotto del 1920, hanno pubblicato la prima raccolta dopo la mia. Alcune poesie della mia prima raccolta le ho scritte che avevo ancora i pantaloncini corti. Poeta a tempo pieno in continue riscritture con il sospetto che tutto questo lavoro sia del tutto improbabile e assurdo, non ci sarebbero solo poeti che devono pagarsi le spese della pubblicazione comprese le spese per la prefazione ed anche chi fa la prefazione deve essere pagato, per fortuna Verdino ha fatto la prefazione gratis, ci sarebbero poeti che percepiscono compensi minimi per la pubblicazione delle proprie poesie, anche se sarebbe meglio pagare il lettore che dovrebbe imbarcarsi in letture faticosissime e piene di trappole ed enigmi.

È necessaria la massima resistenza proprio quando le forze vengono meno. Ho sentito alla radio il più vecchio dei poeti scandinavi leggere le sue ultime poesie, un sussurro, una voce ridotta al minimo. Una vita come redattore di un quotidiano della provincia scandinava, tiratura diecimila copie, in prima pagina a caratteri cubitali la notizia di un gatto amatissimo rimasto arrotato, i grandi poeti sono terribilmente presbiteri vedono tutto a mezzo metro dal naso con una chiarezza terribile poi le nebbie sempre più fitte. La mia fine potrebbe essere

di venire strozzato a causa delle barzellette e scherzi della consorte, infatti questo mi è capitato: Siamo pranzando, leggo che hanno condannato quelli del «male» m'incazzo come una belva e bestemmio in tutte le lingue conosciute, ecco che mia moglie si mette a portarmi in giro, mi rifà la bocca, ripete le bestemmie italiane tanto il bestemmiare in italiano neppure conta, mia moglie nell'imitarmi è buffissima, improvvisamente con la bocca piena mi metto a ridere, neppure faccio in tempo ad alzarmi che mi parte uno spruzzo di mangiare a mala pena masticato, però qualcosa mi va di traverso, per poco non morivo affogato, mia moglie mi dà grossi pugni sulla schiena, mi metto in ginocchio e colpiva ammattita sulla schiena, sento che la crisi sta per passare mi alzo bevo grossi bicchieri d'acqua che mi sembra amarissima, avvelenata. Mia moglie deve smettersela quando sto a bocca piena di fare la spiritosa se non vuole farmi morire dal ridere, morire strozzati dal ridere per le buffonate della consorte è una fine perfetta per il poeta delle negatività del sottoscritto nostro.

Nell'antologia di Giancarlo Majorino del 1977, *Poesia e realtà*, come neorealisti vengono considerati tre poeti: Giorgio Piovano (1920-2008), Rocco Scotellaro (1923-1953) e il sottoscritto del 1930 e in questo autunno del 2008 ancora vivente. Possibile che di tutta la poesia neorealista ci siano solo tre nomi? Non sarebbe opportuno studiare meglio la poesia del primo dopoguerra. Chi erano i neorealisti? Dove sono finiti? Sarebbe auspicabile una antologia della cosiddetta poesia neorealista, rivedere una importante antologia del 1956 di Enrico Falqui *La giovane poesia* editore Colombo Roma dove sono antologizzati un centinaio di poeti dal 1945 sino al 1956.

In questo ultimo giorno d'agosto sono dentro la mia solitudine, dentro la mia vecchiaia, sento guizzare appena l'eco del sapore d'ostia appena percepito sulla punta della lingua, i gelati alla panna, la golosità dei vecchi male sbarbati. Da giovane mi specializzavo in strane liturgie, mare serenitatis, ora pro nobis, mare humanorum, ora pro nobis, mare foecunditatis, ora pro nobis, oceanus procellarum, ora pro nobis, mare marginis, ora pro nobis, mare frigoris, ora pro nobis, palus putretudinis, ora pro nobis, così instancabile continuavo per tutte le dicerie lunari con il pensiero che subito si smarrisce come un treno che si avvia per un buco senza fine, ora abbiamo un poeta di una brillante condizione senile, sono ad un passo dalla porta, credere in dio fa bene alla salute anche se lui non esiste e mi dico Gesù Giuseppe e Maria avvolgi l'anima mia, questo è l'esorcismo, i pensieri cattivi come onde nere di un mare che lambisce spiagge dolcissime, onde pesanti come fossero di piombo fuso, l'ultimo paesaggio, le bottigliette, il contagocce, l'odore della valeriana, il romanzo giallo di Kemmelman *Di sabato il rabbino digiuna*, per segnalibro una cartolina non si sa bene chi l'abbia spedita con la scritta «Arrivo» e una M come firma. Speriamo Mario, meglio se Maria, o forse è la Morte che si annuncia, la piccola sveglia che ancora gagliarda scandisce i minuti sul marmo del comodino e questo è il paesaggio che sta per spegnersi. Cura della depressione dell'anima dove risiede i polpo, porco, orchetto, carpa, arpa, rabbia furore collera. Uno andava in collera se offeso dagli inferiori, la nostra collera dipende dalle offese ricevute da tutti quelli che sono sopra di noi, cerchiamo la catarsi che sarà raggiunta a caso o con speculazioni precise, ecco un odore di capelli bruciati, la religione legittima i sistemi sociali il cosiddetto sfruttamento reciproco, la colle-

ra esplodendo si moltiplica oppure la collera è necessaria come valvola di sfogo. I cosiddetti moralisti sono per solito degli immorali che si scandalizzano per l'immoralità degli altri. Consacrano santi però loro sono incapaci di un qualsiasi atto di misericordia con le loro graziosissime carezze ai bambini però solo nel caso che ci sono bene adatti alle riprese televisive. Non si capisce quale peccato abbiano commesso i palestinesi. Dentro la stanza il paesaggio è come pietrificato, esco e guardo la solita erba dei giardini, i soliti gatti che cercano di sbranarsi i ratti più piccoli, nell'altro giardino invece i gatti e i ratti cercano di addentare le gambe degli umani, in un altro giardino invece umani che sbranavano gatti e ratti lasciando in pace i cani, ho notato che quando mi introduco in certi orrori circolari e bene focalizzati per un certo periodo non ho più voglia di scrivere, mi prendo pause anche di ore e perfino di giorni, sono dentro una colpevolezza dilagante, non solo ammettevo tutti i reati ero anche troppo innocente per non essere sospettato, gli innocenti poi neppure possono essere graziati, però un teologo luterano così si esprime: Siamo tutti disgraziati e figli di puttane, la grazia e la salvezza è un dono disinteressato e assolutamente non meritato. Non sperate in vita eterna è già tanto che certi scemi sono riusciti a nascere che tanti vengono perfino abortiti, la sovranità delle donne sul proprio ventre dovrebbe esser assoluta e senza nessuna intromissione papale che ha fatto anche il volto di castità, i ventri delle donne sono sacri non tollerano intromissioni di tipi dai copricapi stronzissimi, non intromettiamoci troppo nel caos dei sessi sprocedatissimi e senza il minimo senso morale, siamo tutti uguali e tutti parificati davanti al padre che ha fede assoluta nel sottoscritto matto credente o ateo che sia.

Per chiudere mi permetto di elogiare me stesso, motivo principale, ho lavorato in una infernale fabbrica per 37 anni e orgogliosamente ho fatto parte del sindacato metallurgici di Oslo, sono orgoglioso di mia moglie, dei miei quattro figli, ho lavorato sempre ai turni e sono riuscito a scrivere dieci libri. Aver lavorato per 37 in una fabbrica infernale e nello stesso tempo aver portato avanti in maniera imperterrita una poesia stimata da persone che stimo per la loro intelligenza e onestà morale è come essere baciato in fronte dall'onnipotente. Per la questione delle radici ora cercherò di essere chiaro. Immagina cosa poteva dire un pagano un romano ad uno dei primi cristiano: *La nostra religione pagana si perde nella notte dei tempi, i nostri dei ci hanno accompagnato in pace e in guerra e hanno fatto di Roma una potenza mondiale, le nostre radici sono nei nostri dei ed ora tu mi vieni a raccontare la storia di un povero dio che è stato perfino crocifisso come un delinquente.* Immaginando questa disputa tra pagano e cristiano ora noi possiamo dire che il pagano era radicato nel passato, il cristiano aveva davanti a se due millenni di egemonia ed è da poco che è iniziata la corsa del terzo millennio ed è iniziata da tempo la nostra nuova chiesa invisibile.